

BIENNALE MUSICA

L'omaggio ai grandi vince sulla nuova creatività

Fra le giovani leve spiccano il flautista Cesari e il contrabbassista Calderone

► VENEZIA

È abbastanza singolare dover riferire che nei concerti seguiti alle mini opere di Biennale Musica College, in un festival che lascia ampio spazio alle giovani generazioni, i brani che hanno trovato maggior consenso siano quelli firmati da Peter Maxwell Davis, cui si è reso omaggio per gli ottant'anni, e di Luís De Pablo, ottantaquattrenne. In effetti le nuove leve della creatività sembrano appartenere a un'unica tendenza cristallizzata, che inanella per giustapposizione effetti sonori tra loro irre-

lati, effetti che, almeno su pianoforti, fiati, archi, percussioni tradizionali, sembrano essere stati tentati tutti. Non resta allora che la possibilità di combinarli fra loro, ma con scarsa possibilità di sorprendere e avvincere. È naturale che, a questo punto, chi ancora tenta di darsi una struttura, abbia agio di trovare una discorsività più personale e interessante. Fortunatamente ci sono, anche tra i giovani, delle eccezioni considerevoli. Ci piace a esempio segnalare il Quintetto di Erel Paz, eseguito in prima assoluta dall'ottimo Meitar Ensemble. Confortante

è anche il livello dei nuovi esecutori, il flautista Matteo Cesari, il contrabbassista Dario Calderone, il quartetto di quattordicenni che hanno danzato in "Indigene", musica di Manzini, coreografia di Sieni. Il titolo Limes dellae 58esima rassegna sottintende il proposito di valicare i confini più consueti. Con questo spirito si è data ospitalità all'Orchestra Sinfonica de Euskadi (dei Paesi Baschi), per la prima volta in Italia. Grazie anche al bravo violoncellista Asier Polo, scroscianti applausi hanno salutato l'esecuzione di Fron-doso Misterio (2002) di Luís De Pablo. Il direttore del complesso, José Ramón Encinar, nel secondo concerto, ha impaginato, senza soluzione di continuità, con intermezzi registrati che includevano anche canti popolari, brani ispirati alla cultura basca. Nell'uso dello strumento tipico txalaparta, si è cimentato

anche Ivan Fedele, in un brano di coinvolgenti poliritmie. A parte le seducenti atmosfere oniriche di Isabel Mundry, il resto non si è discostato da una certa oleografia cinematografica. L'appuntamento con uno dei gruppi storici della musica contemporanea, il Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli, più una convincente Laura Catrani soprano, è stato uno dei momenti salienti. Il programma, iniziato con Nordwesten, un Kagel è proseguito con suoni tesi e aggrumati di Canto di Cattaneo, l'espressività tenue ma penetrante di Die Art des Meinens di Bulfon, l'elettronica di Ghisi, ora in dialogo con gli strumenti, ora soverchiante. Il culmine in Der Schuh auf dem Weg zum Saturnio di Nieder, che con grande sapienza di scrittura e sobrietà di mezzi sa creare un clima magico e soffuso.

Massimo Contiero



"Katér i Radës" oggi in prima esecuzione assoluta alla Biennale

